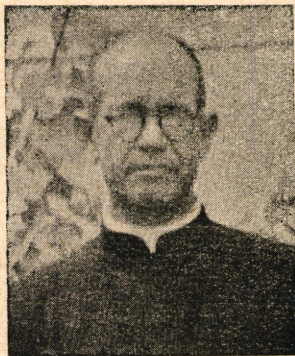


COLEGIO S. FRANCESCO DI SALES
ISPETTORIA SALESIANA DI S. LUCA

Caracas — VENEZUELA

Caracas, 23 Dicembre, 1952.



Carissimi Confratelli

Un laconico telegramma ci annunzia che ieri, 22 Dicembre é passato a miglior vita il carissimo confratello Direttore della Casa di Mérida.

Sac. TOMMASO FORONDA

di anni 42

E' la seconda tomba che si apre nel breve giro di appena 20 giorni, seminando il lutto ed assottigliando le file di questo piccolo drappello di Salesiani che in questo nobile paese, lotta per gli ideali di Chiesa e Congregazione.

Due giorni prima era stato qui a Caracas partecipando dall'annuale riunione dei Direttori.

Sia benedetta la santa mano di Dio.

Il caro estinto era figlio della grande e "hidalga" e per noi venezolani, generosa Spagna: dico generosa perché in questi ultimi anni andó regalandoci Salesiani di valore e Chierici entusiasti e promettenti.

Nacque ad Acedo, Prov. di Pamplona il 7 di Marzo del 1911 da Nicanore e Bernardina Zudaire. Il caro D. Foronda ricorderá particolarmente negli ultimi anni di vita, i commoventi e luminosissimi esempi di virtù cristiane e di pietá profonda che ricevette nella fanciullezza, tra le mura domestiche.

Cosí sbocció e si affermó la sua vocazione.

Il trasporto della salma al cimitero strappó molte lagrime.

Sacerdoti, ex allievi e cooperatori si avvicendarono nel trasportare la bara racchiudente le spoglie, anzitutto all'Oratorio Cappella arcivescovile, dove S. Ecc. Rev.ma impartí l'assoluzione rituale e poi a quella parte di cimitero che la Diocesi riserva per i membri defunti del clero.

Fece i suoi primi studi in Astudillo, il noviziato a La Moglia e dopo la professione, spinto dal desiderio di apostolato, partí per il Venezuela.

Nello studentato filosofico e teologico che quest'ispettoria - da poco staccata dalla Colombia - aveva a La Vega, si preparó al Sacerdozio che ricevette nel 1941.

Sacerdozio o carismi sacerdotali ricevuti realmente in pieno — come si deduce dalla sua vita di Ministro di Dio, — durata appena 11 anni, della quale si deve ripetere: "brevis vivens tempore explevit tempora multa".

Sue caratteristiche: uno spirito di fede veramente edificante e generoso; mi diceva frequentemente: — Io non voglio altro che la volontà di Dio e l'ubbidienza. — Le ultime parole, il mattino, quando fu rinvenuto stramazzato a terra da un colpo apoplettico, furono un bellissimo ed eroico atto di amor di Dio e rassegnazione alla sua volontà.

Fede, sempre fede, sempre vedere la mano di Dio in ogni evento piacevole o doloroso, perché é da rilevare che il caro D. Foronda sopportó con allegria un lungo e prolungato calvario nel proprio corpo.

In alcuni giorni dell'anno era un autentico eroe della sofferenza.

Su questo punto quante volte si aprí con me e temendo mettermi in difficoltà per la troppa scarsezza di personale, sorridendo poi bonariamente mi baciava la mano dicendo: "Non si inquieti, la Madonna aiuterá; é bello soffrire per il Signore! Io non mi muovo dal mio posto".

Altra caratteristica era uno straordinario attaccamento ed amore alla Congregazione che lo spinse tra le altre cose, a sacrifici gravi, per accettare ed assolvere brillantemente le cariche di Consigliere, Catechista, Direttore sempre di case di formazione!

Quante vocazioni ben dirette, quante salvate dal naufragio e, come se ciò non fosse molto, quante vocazioni scoperte nei faticosi peilegrinaggi in paesi, città, pianure e montagne di questa Venezuela tanto ricca in doni naturali e cosí povera di vocazioni!—

Non dubito di affermare che senza D. Foronda non sarebbe stato possibile fondare e consolidare la Casa, per vocazioni, di Mérida.

Quanto soffriva nell'apprendere l'infedeltá alla vocazione, di qualche poco accorto religioso!—

Nel lavoro poi era instancabile e solamente la morte poté fermare quest'attività straordinaria accompagnata sempre dal sorriso, dal buonumore e dalla amabilità che gli guadagnavano i cuori di quanti trattavano con lui.

Era il buon figlio che cercava di imitare il nostro grande Padre Don Bosco, che pensava a riposare solamente in Paradiso, ed in verità ci riuscì in maniera non comune.

Ed ora ci ha lasciati: ha lasciato a Mérida il suo promettente aspirantato con tanti figliuoli, ha lasciato la città stessa che aveva conquistato alla devozione a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco, ha lasciato tanti bei progetti di conquista di anime giovanili per la Congregazione...

Sia fatta la volontà del Signore!

Scrisse un Direttore: "La scomparsa dell'amato confratello ci addolora immensamente e lascia un vuoto, un troppo grande vuoto tra le nostre scarse file... ma la sua eroica virtù, lo spirito genuinamente salesiano — e lo conobbi per bene nei miei anni di directorato in Bolea, lo trovarono maturo per trasferirlo vicino al Santo Fondatore.—

E di tanta virtù ed eroismo ebbero un solenne riconoscimento nei giorni luttuosi del suo decesso e sepoltura.

Il Direttore di questa Casa ispettoriale inviato subito a Mérida, non potendo recarmi io personalmente per una indisposizione, scrive: "Le dirò dello straordinario omaggio di venerazione reso al nostro D. Foronda avendovi assistito personalmente. Tutta la città si commosse. L'Ecc.mo Sig. Arcivescovo malgrado la sua età ed i suoi non pochi e semplici malanni, volle celebrare le esequie per il caro nostro confratello e volle essere assistito dal Capitolo della Cattedrale con tutto il seminario.

Il Governatore dello Stato fece personalmente le sue condoglianze e si fece rappresentare al funerale, al quale eran presenti tutte le Comunità religiose ed il clero della città.

Il Parroco del Carmen poi volle celebrare altra solenne esequie a cui assistettero tutti i parrocchiani. L'intera città e popolo, commercianti, universitari, professionisti pubblicamente fecero manifesto il dolore per la morte di chi, come essi dicevano, fu, come D. Bosco, "amico di tutti e Sacerdote con tutti." j

Le buone Suore di Maria Ausiliatrice del cui Istituto D. Foronda per molto tempo era stato direttore spirituale, resero anch'esse con una Messa solenne ed altri suffragi, il loro omaggio di gratitudine al caro estinto.

Il Rettore del Seminario dette l'ultima assoluzione ed io poi a nome di lei e dei confratelli dell'Ispettorìa diedi l'ultimo addio al carissimo confratello. Furono momenti di troppa e profonda commozione."

Riposi in pace il nostro caro D. Foronda e la sua memoria sia in benedizione e sia stimolo a seguirne gli esempi luminosi di pietà, di attaccamento alla Congregazione, di lavoro generoso ed ilare nel cercare e assicurare vocazioni.

Carissimi confratelli: voglia il buon Dio, la cui mano benediciamo magari tra le lagrime, non permettere che poco a poco vadano spegnendosi in Congregazione e specialmente in questa Ispettoria, purtroppo tanto provata, i Cavalieri del lavoro, al cui numero appartenne senza dubbio il nostro D. Foronda e che furono così numerosi e generosi nei primi tempi della Congregazione.

Vi ringrazio dei suffragi che farete per il caro estinto, raccomandando alle vostre preghiere questa promettente ma assottigliata Ispettoria.

Af.mo Sac. Pietro Tantardini.

Ispettore.

DATI PER IL NECROLOGIO.

Sac. Tommaso Foronda, nato in Acedo (Pamplona—Spagna) il 7 Marzo 1911, morto in Mérida (Venezuela) il 22 Dicembre del 1952, a 42 anni di età, 20 di professione e 11 di sacerdozio.